

il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotranvieri Comunisti Internazionalisti
II/4/63 iscritti alla C.G.I.L. Firenze n° 35

W, GLI "ESTREMISTI" DELLE MINIERE FRANCESI !

L'Unità del 6 aprile è stata costretta ad ammettere che i minatori della Lorena si sono ribellati all'ordine dato dalle Centrali Sindacali di cessare lo sciopero in corso da ben 36 giorni e di ritornare nei pozzi. I sindacati considerano sufficiente l'accordo stipulato col governo gollista che "concede" l'aumento del 12% dei salari da realizzarsi a "rate" in due periodi.

I ribelli della Lorena hanno affrontato il segretario dei sindacati e gli hanno detto chiaro e tondo che l'aumento strappato serve appena per coprirsi qualche pacchetto di sigarette.

Il segretario replicava domandando ai minatori se allora volevano "distruggere" il capitalismo. Sì, rispondevano i proletari francesi, vogliamo "distruggere il capitalismo".

I sindacati francesi sono andati sulle furie di fronte a questo atteggiamento deciso e perentorio ed hanno insinuato che la causa di questa sollevazione sono i "giovani e i non iscritti al sindacato".

La giustificazione è quanto mai miserevole e serve soltanto a dimostrare che di fronte alla decisione delle masse in lotta l'inganno democratico dell'opportunismo non ha altra scelta che la menzogna.

Lo sciopero dei minatori francesi, tuttavia, e la ribellione degli "estremisti" conferma che in tutti i paesi "civili" esistono condizioni di sfruttamento del proletariato da parte del Capitale, tali da creare le premesse per la ribellione operaia allo Stato e ai dirigenti degli organismi di masse legati all'opportunismo politico. I minatori della Lorena si sono ribellati al tradimento delle centrali sindacali, allo stesso modo che l'anno scorso in Italia si ribellarono i più avanzati metallurgici torinesi e milanesi, e di recente i portuali inglesi. E questo è solo un timido e limitato preludio alla ripresa generale del moto di classe, quando i proletari si renderanno conto che sotto la dominazione del capitalismo e dell'opportunismo non esiste altra alternativa che "distruggere" il capitalismo stesso, il quale riesce ancora a sopravvivere per gli artifici messi in atto da partiti ormai completamente al suo servizio, per avere rinnegato il precetto fondamentale della li-

berazione del proletariato da ogni forma di sfruttamento sociale. Cosicché questi partiti, dopo avere trascinato al 2° massacro mondiale tutti i lavoratori in nome della "libertà" e perfino in nome del "socialismo" hanno contribuito in modo determinante alla ricostruzione dello Stato e del suo apparato di repressione sociale e dell'economia borghese, ingannando le masse dei diseredati che finalmente una "nuova" era di progresso sociale, di pace e di libertà si sarebbe dischiusa. Progresso sì, ma verso uno schiacciamento e sfruttamento del lavoro salariato senza precedenti. Pace sì, ma tra classi nemiche per modo che la borghesia potesse perpetrare senza ostacoli la sua opera di subordinare ai suoi interessi i lavoratori. Libertà sì, ma libertà per il capitale di nutrirsi senza impedimenti dallo spasimo dei proletari. Di fronte a questo stato reale, concreto che nessuna propaganda può smentire né cancellare, è stato concesso alle classi sfruttate il sommo dono delle "elezioni"! Questo è l'inganno più atroce e menzognero: si diffonde e piene mani la nefasta opera di convincimento che il nostro capitalista possa essere annientato con un semplice "sì" scritto su una scheda di carta! Si sottraggono per questo le masse proletarie dai compiti specifici di combattimento contro lo Stato e di sabotaggio all'economia del capitale, e si gettono, con gli occhi bendati, in pasto alle chiacchiere e all'impotenza parolista. Ecco quale è il grande dono della democrazia alle masse sfruttate e diseredate: scegliere con le proprie mani i governanti del capitalismo che dovranno senza interruzione amministrare gli interessi dello Stato capitalista. Per questo vale assai più la ribellione aperta, lo scontro violento, anche se inconsciente del significato preciso, degli "estremisti" di ogni paese, che qualsiasi pagliacciata elettorale, nella quale la classe "rivoluzionaria" come dice Marx si confonde al suo sfruttatore, col bottegaio, con l'intellettuale, col padrone.

Riproduciamo il punto n° 14 delle TESI di Lenin approvate al 2° Congresso dell'Internazionale Comunista sul parlamentarismo, le quali sostengono esattamente posizioni opposte all'attuale PCI, ormai arcimorto per il marxismo e alla lotta di classe:

"La campagna elettorale non deve mai essere una caccia al numero maggiore possibile di mandati, ma una mobilitazione rivoluzionaria delle masse per le parole d'ordine della rivoluzione proletaria.

7 Non lo strato dirigente del Partito, ma tutta la massa degli iscritti al Partito deve condarla. Si devono sfruttare tutte le azioni di massa (scioperi, dimostrazioni, fermento fra i soldati e i marinai, ecc.) che si svolgono in quel particolare momento, ed agire di concerto con esse. Tutte le organizzazioni proletarie di massa vanno mobilitate per un lavoro attivo."

Lenin, poi, aggiunge che i comunisti debbono sfruttare la tribuna parlamentare per distruggere il Parlamento", proprio perché "il Parlamento è divenuto lo strumento della menzogna, dell'inganno, della violenza e di una servente logorrea."

Avevate capito? Questi signori che si spacciano per "leninisti" vanno, invece, alla caccia dei voti come se fossero monete d'oro e fanno tacere la piazza, i bisogni operai, la ribellione proletaria.

LA NUOVA TECNICA DEI DONKEY PER FRECCARE I TRAMVIERI

Consistete in questo: si trascina a lungo legislazione, poi la si risolve con un accordo di massima che prevede certe concessioni, quando si teme la ribellione. Intanto si è spessata la spinta dell'azienda. Poi passa ancora del tempo perché i patti vadano ad effetto, e si trovano mille scuse per ritardarne l'applicazione. Quando giunge il momento per applicarli si snaturano e tutto rimane come prima. Esempio probante: i tranvieri concordano dopo circa tre mesi una riduzione di mezz'ora al giorno, più dieci, (dieci dieci ne 1964) dell'orario di lavoro. Trascorre oltre un mese e l'orario non è cambiato. Quando cambierà? Nessuno sa dirlo. Però si sa che intanto questa mezza ora sarà pagata e tassata, ed i denari non saranno dati ai tranvieri, ma accantonati, come se fossero un "risparmio" nella casseforte dell'azienda. Non sappiamo se ridere o se piangere per questa beffa ignobile ai danni dei tranvieri.

Quando si tratta di aumentare il prezzo del biglietto o di decidere la cessazione di uno sciopero, benzi e direttori stanno in piedi anche la notte. Ma per mandare ad effetto un accordo si attende il beneplacito di tutti gli apparati e delle varie sagrestie.

Altro esempio significativo:

I METALLURGICI!

Vittoria, vittoria fa gridare i sindacati del sindacato nazionale, quando stabiliscono, in accordo con i "depressati padroni" di far cessare la agitazione, in vista della prossima elezione elettorale, che deve essere tenuta nella massima "legalità" e "tranquillità". E' passato molto tempo dall'accordo, ma ancora non è stato neppure pubblicato oltre che applicato.

Quale è la vittoria, allora, ammesso che l'accordo sia un successo?

Esempio a portata di mano:.....

LA P.I.V.R.E.!

Che dire dei poveri oristi del reparto "cinescopi", che attendono da mesi e mesi che alga una delle innumerevoli promesse di buoni, patriotti, preti, partitacci a caccia di voti, sia anche parzialmente mantenuta? Essi marciscono ancora nel loro reparto, mentre tutti gli altri lavorano e ogni tanto ricevono il compianto dell'Unità, dell'Avanti! e dello stesso Archivio.

IN CONCLUSIONE.....

Compagni, lavoratori, andate a fare il vostro dovere di buoni democratici, con il cerò in una mano e la scheda dall'altra andate a votare per la "pace", la "libertà" e il "disarmo".

Non pensate alla pancia né all'oggi: le vie della democrazia sono infinite, come quelle con le quali da ogni parte vi infiocchiano!

Perché il "Tramviere Rosso" viva

Esso 1000. Camilli Antonio 500
Movimento 1000. Uno 500.

Supplemento al n°7 di "Programma Comunista" Reg. Trib. Milano N° 2839.